

PRIMO PIANO

Ampliamento del Parco Regionale Decimare



pag.2

DAL MONDO

ANCHE IN ITALIA SONO IN VENDITA GLI ECO-CELLULARI

L'Italia è uno dei Paesi con il maggior numero di cellulari al mondo (e tra gli ultimi, purtroppo, per numero di giornali e libri letti). Molti di noi, oggi, ne hanno addirittura 2. Esigenze reali o semplici mode consumistiche? I numeri parlano chiaro. Nel periodo che stiamo vivendo, in cui il risparmio è all'ordine del giorno, anche questo strumento si è adeguato alle nuove esigenze di mercato e di "tasca".

pag.6

SCIENZA & TECNOLOGIA

KMZERO ROAD: LA STRADA CHE TUTELA L'AMBIENTE



Nasce KMZERO ROAD, il prototipo di strada ideata non solo per collegare un luogo all'altro, ma come elemento attivo e produttivo del territorio. Questo concept, infatti, realizzato da Giulio Cepi, docente al Politecnico di Milano, sfrutta i fattori naturali presenti sul luogo (sole, vento...) e il passaggio degli autoveicoli per produrre energia pulita e rinnovabile.

pag.8

NATURA & BIODIVERSITÀ

LUOGHI DEL CUORE CENSIMENTO FAI 2010

"Far capire agli italiani che insieme possiamo fare qualcosa di concreto per salvare il patrimonio d'arte, natura e paesaggio italiano" è il messaggio del Presidente del F.A.I.

pag. 11

AMBIENTE & SALUTE

REAZIONI AVVERSE AGLI ALIMENTI: ALLERGIE E INTOLLERANZE

Tra le reazioni avverse agli alimenti, di natura non tossica, ci sono le allergie e le intolleranze alimentari che attualmente sono motivo di confusione e preoccupazione per una gran parte della popolazione mondiale.

pag.12

L'amministrazione di Napoli ha annunciato che a breve partirà la raccolta "porta a porta" anche a Scampia

LA CAMPANIA GIOCA LA SFIDA DELLE SFIDE ORE DECISIVE PER TROVARE NUOVE DISCARICHE



Pocobelli Ragosta pag.2

ARPAC

I delfini "invadono" il Golfo di Napoli

Sono tornati nel Golfo di Napoli, nonostante l'inquinamento e la diminuzione delle prede. Un branco di delfini molto numeroso è stato avvistato a febbraio dai tecnici Arpac del monitoraggio marino, all'ago di Castellammare di Stabia. Un fenomeno che inorgolisce i naturalisti campani e i cultori del mare, anche perché l'avvistamento è avvenuto a pochi chilometri dalla foce del Sarno, punto critico per eccellenza. Per due giorni consecutivi, dal battello oceanografico Helios, gli operatori dell'Agenzia hanno notato lo spettacolare fenomeno. Dal battello Arpac è stata scattata la foto che pubblichiamo in questo numero di Arpa Campania Ambiente.

Ilaria Buonfanti

pag.4



Restyling ad alta tecnologia per Piazza Mercato



Una piazza viva, affollata, persone che si aggirano curiose tra gli stand, un fruscio di voci che si fonde con il canto del mare: potrebbe essere questo il futuro prossimo dei tanti crocieristi che, approdando al porto di Napoli, saranno diretti verso il cuore della città. È questo, di sicuro, lo scenario immaginato dai progettisti che hanno tentato, con le loro idee, di ridare vita e dignità ad una piazza storica del capoluogo partenopeo: Piazza Mercato.

Cuomo - D'Auria

pag.8

ISPRA: alcuni suggerimenti per la tutela delle coste

LA DIFESA DELLE COSTE SABBIOSE NELLE AREE PROTETTE

"Il ripristino degli ecosistemi marino-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette" questo il titolo completo del rapporto eseguito recentemente dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Tale lavoro è stato svolto dal servizio "Aree Protette e Pianificazione territoriale" del Dipartimento "Difesa della natura", ma è frutto di un nutrito gruppo di lavoro, al fine di predisporre il primo Repertorio nazionale degli interventi di ripristino effettivamente eseguiti.

Angelo Morlando

pag. 10

CULTURA

LORD SHAFTESBURY A NAPOLI

Nella Premessa al suo pregevole studio sul soggiorno napoletano di Joseph Addison, Lord Shaftesbury e George Berkeley (Inglesi a Napoli nel Vicereame austriaco, Napoli, Vivarium, 2000), Andrea Gatti mette in rilievo che i diari di viaggio di questi tre filosofi britannici.

Lorenzo Terzi

pag. 14

AMBIENTE - TRADIZIONE - TURISMO

Santa Maria Francesca e i miracoli al femminile La "santarella" dei Quartieri Spagnoli

Figlia di piccoli commercianti, Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, è stata la prima santa napoletana della storia, simbolo di una religiosità popolare antica e appassionata, com'è tipico della cultura partenopea di ogni tempo.

De Crescenzo - Lanza



pag. 14

ENERGIA PULITA AVANTI TUTTA

di Pietro FUNARO

Due eventi positivi verso la produzione e l'utilizzo di energia pulita, auspicio positivo per la salvaguardia dell'ambiente in Campania. Enel Green Power ha avviato i lavori per il raddoppio dell'impianto di Serre Persano, la prima centrale realizzata nella nostra regione nel 1993, che a lungo ha rappresentato l'impianto da fonte solare più grande in Europa.

Il progetto, autorizzato dalla Regione, consentirà di raddoppiare la capacità installata della centrale fotovoltaica in provincia di Salerno a 6,6 megawatt dagli attuali 3,3 MW.

Altre tremila famiglie potranno utilizzare tale energia mentre si realizzerà un risparmio annuo di duemila tonnellate equivalenti di petrolio evitando l'emissione in atmosfera di quattromilacinquecento tonnellate di anidride carbonica.

A Napoli tensostrutture con vele fotovoltaiche e luci led per il restyling ad alta tecnologia di piazza Mercato che consentiranno una notevole autosufficienza ed efficienza energetica.

L'antica piazza non snaturerà l'antica vocazione di centro commerciale del settecento quando la moltitudine di banchi era coperta dai delicati lini dell'epoca e sarà luogo di approdo dei tanti crocieristi che, approdando al porto di Napoli, saranno diretti verso il cuore della città. Auspichiamo che "operazioni" simili vengano ripetute costantemente quando si penserà ad altri luoghi pubblici.

ORE DECISIVE PER TROVARE NUOVE DISCARICHE IN PROVINCIA DI NAPOLI

L'amministrazione di Napoli ha annunciato che a breve partirà la raccolta "porta a porta" anche a Scampia



La Campania gioca la sfida delle sfide



In tante città si **convive** in pieno centro con impianti che trattano la **spazzatura**

Guido POCOBELLI RAGOSTA

La sfida di queste ore: trovare i siti dove realizzare le discariche. Gli incontri con i sindaci delle aree interessate si moltiplicano, nella speranza che la ragione prevalga sull'egoismo dei territori. Ripartendo da una comunicazione efficace. Per troppi anni si è detto e ripetuto che discariche, termovalorizzatori, siti di lavorazione equivalgono a veleni per gli abitanti. A poco o nulla sono valsi i tentativi di dimostrare che in tante città italiane e straniere si convive in pieno centro, ad esempio, con impianti che trattano e trasformano la spazzatura. A poco o nulla è servito far notare che in altre regioni grandi come la Cam-

pania sono decine le discariche e tanti i termovalorizzatori. Troppo poco si è investito nella raccolta differenziata, vero nodo da sciogliere se si vuole uscire definitivamente dalla crisi, oltre che dalla perenne emergenza. L'assenza di rifiuti per strada non inganna nessuno. Tutti sanno che in Campania l'emergenza è dietro l'angolo. E ben sanno gli amministratori che impegnarsi nella sfida delle sfide in Campania, il completamento del ciclo integrato dei rifiuti, è materia che scotta. Perché c'è la massima, giusta, attenzione della magistratura. Perché ci sono interessi di clan, criminalità più o meno organizzata che vogliono guadagnare su un business che vale milioni

di euro.

Non c'è dubbio: ci vuole coraggio, ma anche fortissima volontà e fermezza. I cittadini delle aree in maggiore sofferenza sono stanchi. Sono pronti a qualche sacrificio, all'impegno. È un'occasione che non può essere lasciata cadere. L'amministrazione comunale di Napoli ha annunciato che la "differenziata porta a porta" partirà a breve a Scampia. Terra di frontiera, ma anche territorio nel quale si può confermare che i napoletani, tutti, sono pronti anche culturalmente a raccogliere la sfida. Fondamentale riuscire a diffondere all'intero capoluogo il progetto. Le risorse necessarie non possono non essere garantite.

IN
CAMPANIA
L'EMERGENZA
È
DIETRO
L'ANGOLO

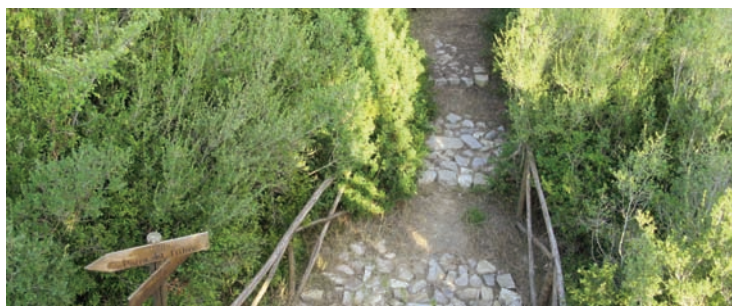


Ampliamento del Parco Regionale Diecimare

Anna Rita CUTOLO

È scontro sul previsto ampliamento del Parco Regionale Diecimare, ricadente tra i comuni di Cava de' Tirreni e Mercato San Severino, in provincia di Salerno. Dalla Regione l'iter burocratico per la nuova perimetrazione dell'area ricadente nell'oasi naturalistica (al momento di 444 ettari) ha avuto negli ultimi tempi una notevole accelerazione, anche per permettere

ai territori esclusi di poter attivare fondi comunitari destinati alle aree protette ed in particolare quelli riguardanti il PSR 2007/2013. Ad ostacolare il progetto di ampliamento dell'area protetta è stata di recente l'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni, secondo la quale l'attuale perimetrazione e la relativa estensione del Parco Naturale Diecimare "adempiamo alle finalità conservazionistiche delle specie pre-



senti, per cui non si ritiene necessario un ampliamento che non aggiunge ulteriori componenti ambientali, ma che arrecherebbe solo un danno all'attività venatoria". Il ter-

ritorio del Parco interessa l'area del Monte Caruso e di Forcella della Cava (832 m). La zona è coperta da aree stepiche e da macchia mediterranea, mentre i versanti della

Forcella della Cava sono caratterizzati da boschi di querce, ontanie e castagni. La fauna è molto ricca di insetti, come il macaone, la farfalla simbolo del Parco. L'area è un'importante luogo di sosta per gli uccelli migratori e vi si trovano diversi rapaci, sia notturni che diurni, e tante altre specie più piccole come cince, fringuelli, cutrettole e capinere, assieme a ricci, volpi, faine, donnole, lepri e piccoli roditori.

Raddoppia la centrale fotovoltaica di Serre Persano

Avrà una capacità di 6.6 megawatt sostenendo i consumi di 3000 famiglie

Giuseppe PICCIANO

Enel Green Power ha avviato i lavori per il raddoppio dell'impianto di Serre Persano, la prima centrale fotovoltaica realizzata in Campania nel 1993, che a lungo ha rappresentato l'impianto da fonte solare più grande d'Europa.

Autorizzato dalla Regione Campania, il progetto consentirà di raddoppiare la capacità installata della centrale fotovoltaica in provincia di Salerno a 6,6 megawatt dagli attuali 3,3 MW.

Una volta terminati i lavori di ampliamento, Serre Persano produrrà, a regime, circa 9 milioni di kWh all'anno (i consumi di 3.000 famiglie in dodici mesi) risparmiando così ogni anno 2000 tonnellate equivalenti di petrolio ed evitando l'emissione in atmosfera di 4.500 tonnellate di anidride carbonica.

Attualmente la centrale si sviluppa su un'estensione di territorio pari a circa 5 ettari e mezzo, con una superficie di pannelli installati di 26.500 m². Il campo fotovoltaico (il complesso di tutti i pannelli produttivi) è ulteriormente suddiviso in sezioni, o sottocampi: 9 di que-



« L'operazione comporterà un risparmio annuo di **2000 tonnellate** equivalenti di petrolio evitando l'emissione in **atmosfera di 4.500 tonnellate** di anidride carbonica »

sti sono fissi, cioè i pannelli non si muovono, mentre il decimo è definito come "sottocampo a inseguimento so-

lare". In questo caso i pannelli variano automaticamente la propria inclinazione in modo da trovarsi sem-

pre nella posizione ottimale per raccogliere il massimo di luce dal sole nell'arco della giornata. L'installazione

costò all'epoca circa 50 miliardi di lire.

Il raddoppio dell'impianto di Serre Persano non solo permette all'Italia di aumentare considerevolmente la produzione di energia, ma persegue l'obiettivo di abbattere le emissioni nazionali di CO₂ così come fissato dal Protocollo di Kyoto. Secondo lo studio elaborato da Assoenergie Future e Grid Parity Project, associazioni del settore fotovoltaico, lo sviluppo dell'energia solare porterà, al costo di un caffè e di un cornetto al mese, indubbi vantaggi. Si taglieranno, se sarà raggiunto l'obiettivo fissato per lo sviluppo del fotovoltaico in Italia, le emissioni nazionali di gas serra del 5 per cento entro il 2020. Inoltre i posti di lavoro creati dal fotovoltaico, già oggi pari a 15 mila come il numero di addetti di una grande industria nazionale saliranno a un totale valutato tra 210 mila e 225 mila nei prossimi nove anni. Sempre entro il 2020, inoltre, l'energia dal sole produrrà 110 miliardi di euro in termini di ricchezza generale, portando alle casse dell'erario circa 50 miliardi di euro nei prossimi 30 anni.

M'ILLUMINO DI MENO

L'iniziativa di radio due compie sette anni. Caterpillar ed il suo diktat: ridurre gli sprechi

Salvatore ALLINORO

Caterpillar è una trasmissione radiofonica, in onda ogni pomeriggio su radio 2.

Ha all'attivo una iniziativa molto semplice, che va avanti con costanza da sette anni: "m'illumino di meno".

L'idea rimane impressa grazie all'assonanza col la notissima "Mattina" di Ungaretti (M'illumino d'immenso) e ad oggi conta 5000 aderenti, dei quali 154 risiedono in Campania. A partire dal febbraio successivo alla ratifica da parte dell'Italia del protocollo di Kyoto ai radioascoltatori

viene chiesto di ridurre al minimo i consumi energetici per pochi minuti, una volta all'anno. Un messaggio dal contenuto moderno, ecologico e minimale. A ridosso del 18 febbraio, è possibile fare acquisti in negozi illuminati da una luce fioca ed essenziale. Ma anno dopo anno il numero di aderenti all'iniziativa cresce regolarmente.

In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia una delegazione di sindaci ha deciso di prestare giuramento al decalogo di consigli per il risparmio energetico diffuso dagli autori del programma ed in

molti palazzi istituzionali i colori della bandiera sono stati illuminati da luci accese grazie all'energia pulita.

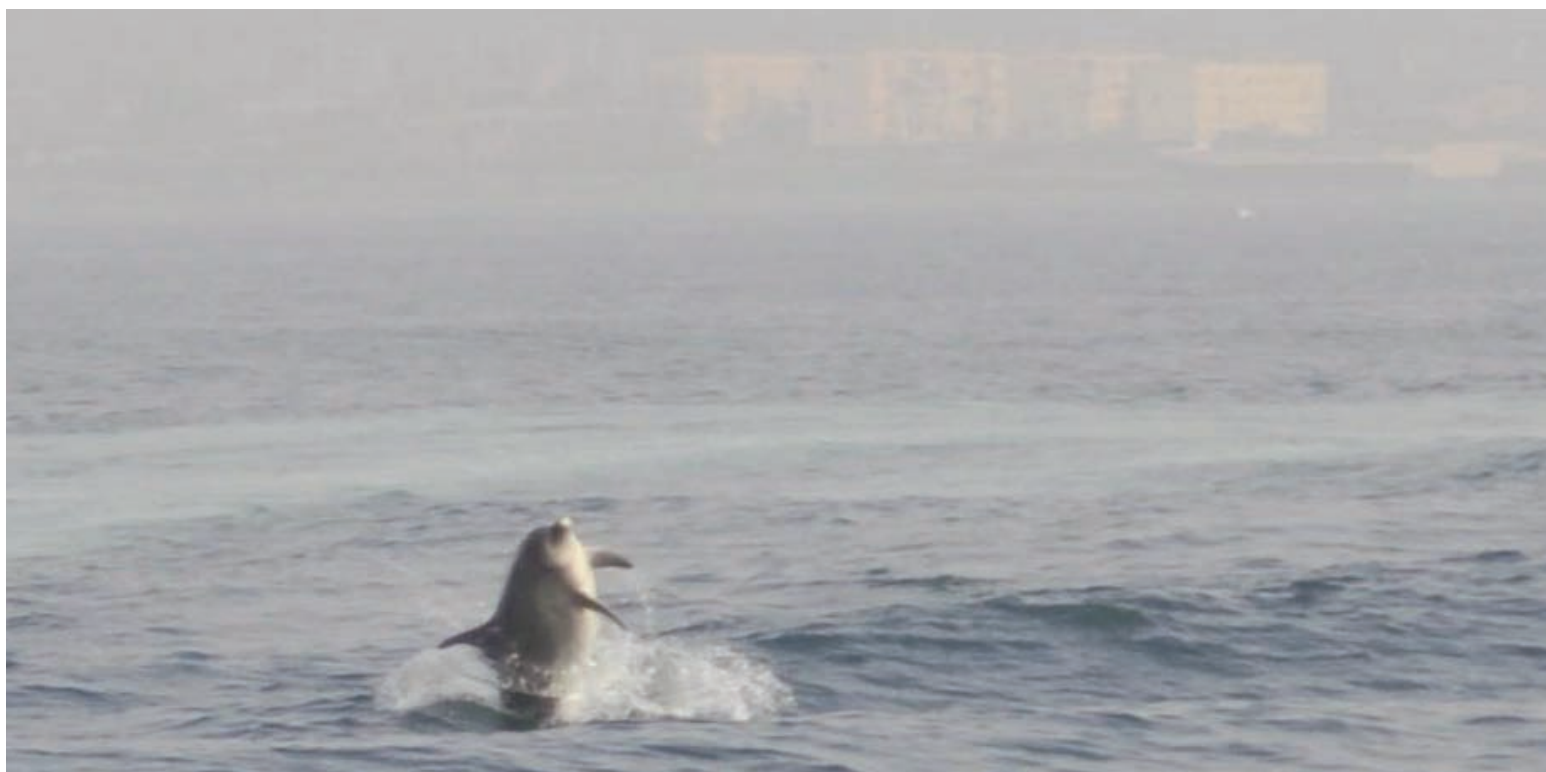
Parallelamente si sono ripetute in tutta la penisola le iniziative dei privati: attenzione ai led accesi inutilmente, ottimizzazione dei carichi delle lavatrici, cene a lume di candela.

È ancora presto per un bilancio sull'impatto che questa idea ha avuto su PIL e spesa energetica nazionale, ma il suo valore simbolico sta attirando l'interesse di molte nazioni attente al bilancio energetico interno.



Branco di tursiopi fotografato dai tecnici Arpac al largo di Castellammare, non lontano dalla foce del Sarno

AVVISTAMENTI
FREQUENTI,
MA DI RADO
IL NUMERO
DI ESEMPLARI
È COSÌ ALTO



I DELFINI "INVADONO" IL GOLFO

Ilaria BUONFANTI

Sono tornati nel Golfo di Napoli, nonostante l'inquinamento e la diminuzione delle prede. Un branco di delfini molto numeroso è stato avvistato a febbraio dai tecnici Arpac del monitoraggio marino, al largo di Castellammare di Stabia. Un fenomeno che inorgoglisce i naturalisti campani e i cultori del mare, anche perché l'avvistamento è avvenuto a pochi chilometri dalla foce del Sarno, punto critico per eccellenza. Per due giorni consecutivi, dal battello oceanografico Helios, gli operatori dell'Agenzia hanno notato lo spettacolare fenomeno. Dall'imbarcazione Arpac è stata scattata la foto che pubblichiamo in questo numero di Arpa Campania Ambiente. Arpac svolge un lavoro di monitoraggio costiero al fine di valutare

lo stato di salute delle acque e dei suoi abitanti, in funzione soprattutto della salute pubblica (da aprile a settembre effettua il monitoraggio a tutela dei bagnanti). Solo tenendo costantemente sotto controllo il mare, punto di arrivo finale di tutti i fattori di inquinamento, sarà possibile definire e attuare le politiche di risanamento e di valorizzazione delle zone costiere. «In alcuni momenti era possibile contare fino a trenta esemplari», racconta Lucio De Maio, oceanografo e dirigente Arpac, «si riconoscevano soggetti adulti lunghi più di due metri e giovani di circa un metro». Molto probabilmente i delfini appartenevano alla specie *Tursiops truncatus*, una delle tre specie di delfini che abitano il Mediterraneo. Il Tursiopo è il cetaceo più comune vicino alla costa, dove si osserva frequentemente in

gruppi di svariati esemplari. È una specie molto adattabile, si nutre principalmente di pesci ma anche di cefalopodi e crostacei secondo la disponibilità.

L'avvistamento è avvenuto vicino alla terraferma, a circa un chilometro dalla costa, il 9 e il 10 febbraio. Non si trattava di delfini in fase migratoria, dal momento che nuotavano intorno all'imbarcazione Arpac e hanno giocato con le onde per molto tempo. Sembrava girassero sempre sullo stesso punto e non avevano fretta di andare altrove.

La presenza di un branco di tursiopi così numeroso è una lieta sorpresa, soprattutto se si considera che non lontano dal luogo dell'avvistamento è situata la foce del fiume Sarno, conosciuta tristemente per essere una delle aree più inquinate d'Europa. La foce, nono-

stante i tentativi di ripristino dell'equilibrio ecologico, è ricca di nutrienti organici, ma anche di fanghi tossici che inevitabilmente non favoriscono l'ecosistema marino.

I delfini dunque combattono contro le problematiche ambientali del nostro mare, ma non ci abbandonano e continuano a regalare sorrisi a chiunque abbia la fortuna di osservarli. Lo scorso agosto, il personale del Parco marino di Punta Campanella avvistò un branco di tursiopi al largo della costa sorrentina, nei pressi della Baia di Ieranto. Nel 2008 altri avvistamenti sono stati segnalati nell'area di Regina Giovanna e al largo di Nerano. Si tratta di incontri piuttosto frequenti, ma è raro vedere tanti delfini insieme, e vederli così vicini alla costa vesuviana.

Avellino, De Sio nuovo direttore

Antonio De Sio è il nuovo direttore del dipartimento provinciale Arpac di Avellino. Chimico, cinquantotto anni, avellinese, De Sio è stato, in Agenzia, dirigente dell'Unità operativa Inquinamento atmosferico, una delle articolazioni del dipartimento tecnico irpino. Prima di approdare ad Arpac, è stato responsabile, per l'Asl irpina, dei Laboratori di controllo delle



acque destinate a uso umano.

La nomina di De Sio alla guida dell'articolazione irpina dell'Agenzia è stata disposta dal Direttore generale dell'ente, Antonio Episcopo, con una delibera adottata il 14 febbraio.

Prima, la guida del dipartimento avellinese era affidata, ad interim, al direttore del dipartimento di Benevento, Pietro Mai-

nolfi. Il nuovo direttore provinciale dovrà gestire il trasferimento delle strutture Arpac irpine dalla sede attuale, a via Tiratore ad Atripalda, alla nuova sede di via Circumvallazione, nel capoluogo.

L'avvio della nuova sede è atteso a breve.

«Uno dei primi obiettivi fondamentali da raggiungere», commenta De Sio, «è disporre di una sede

idonea al nostro complesso lavoro, un luogo dove le tante professionalità presenti nel dipartimento possano svolgere i loro compiti in un contesto adeguato».

Ad Avellino, l'Agenzia disporrà di quattro piani in uno stabile recentemente ristrutturato e adeguato alle esigenze tecniche dei laboratori (la foto della nuova sede Arpac è tratta da www.archiportale.com).

Alimenti: confermato l'accreditamento

Verifiche Accredia sui laboratori Arpac: Agenzia conforme agli standard

Serafino BARBATI

Il laboratorio multisito Alimenti di Arpa Campania, con sedi a Benevento e a Napoli, è stato sottoposto ad audit di estensione da parte di Accredia nei giorni 13, 14 e 15 dicembre del 2010. Nel corso della visita sono state evidenziate alcune non conformità, alle quali è stata prontamente proposta una risoluzione da attuare in tempi stabiliti. Accredia, dopo aver valutato le azioni correttive, ha riunito il comitato di valutazione il 17 febbraio scorso, confermando l'accreditamento al laboratorio Multisito Alimenti Arpa Campania.

Accredia, come molti sanno, è l'Ente unico nazionale di accreditamento, riconosciuto dallo Stato: in questo modo l'Italia si è adeguata al Regolamento Ue 765/2008, che dal 1/01/2010 è applicato per l'accreditamento e la vigilanza del mercato in tutti i Paesi dell'Unione. L'accreditamento garantisce che i rapporti di prova che riportano il marchio Accredia siano rilasciati nel rispetto dei più stringenti requisiti internazionali in materia di valutazione della conformità, e dietro una costante e rigorosa azione di sorveglianza sul comportamento degli operatori responsabili.

I referenti Arpac per la qualità (Carmine Nardone a Benevento e Maria Grazia Aquila a Napoli) hanno attivamente partecipato a tutte le fasi della verifica ispettiva, coadiuvati dai responsabili delle Unità Operative di Benevento, Francesca Barone, e di Napoli, Alberto Accardo e Giovanna Esposito, insieme con tutto il personale tecnico e amministrativo del laboratorio. Le prove accreditate, evidenziate nel nuovo rapporto di prova del laboratorio sono le seguenti: Ce-



neri negli Sfarinati, Acido benzoico, Acido sorbico nelle Bevande analcoliche, Benzene nelle Bevande analcoliche, Spettrofotometria oli: assorbimento a 420 nm e 453 nm negli Oli di semi, Acesulfame K, Aspartame, Sacarina nelle Bevande analcoliche, Cadmio, Piombo nel Materiale a contatto con gli alimenti (ceramica, vetro), Acido sorbico nei Vini, Anidride solforosa nei Vini, Nitrati nei Vegetali e prodotti vegetali, Cadmio piombo nei vegetali e prodotti vegetali, Acidità negli Oli di semi, Benzo(a)pirene negli Oli vegetali, Anidride solforosa nelle Conserve Vegetali, Peso del prodotto sgocciolato nelle Conserve Vegetali, Peso netto nelle Conserve Vegetali, Numero di perossidi nei Grassi e Oli, Analisi spettrofotometrica nell'ultravioletto: K232, K270 e Delta K negli Oli di Oliva, Acidi grassi liberi negli Oli di Oliva, Umidità nelle Paste alimentari e sfarinati, Acidità totale nei



« L'accreditamento garantisce che i rapporti di prova siano rilasciati nel rispetto dei più stringenti requisiti internazionali »

Vini, Salmonella species negli Alimenti, mangimi per animali e campioni ambientali nel settore della produzione e manipolazione di alimenti, Lieviti e muffe negli Alimenti, Clostridium perfringens negli Alimenti, Enterobacteriaceae negli Alimenti, Stafilococco aureo negli Alimenti, Coliformi negli Alimenti, Microrganismi a 30°C negli Alimenti, Bacillus Cereus negli Alimenti, E.coli negli Alimenti, Numerazione di Listeria monocytogenes negli Alimenti, Ricerca di Listeria monocytogenes negli Alimenti, Multiresiduo antiparassitari: nei Prodotti vegetali: Pomacee, Frutta a nocciolo, ortaggi a bulbo, ortaggi a frutto/cucurbitacee, brassicacee, ortaggi a foglia ed er-

be fresche, verdura a gambo, foraggio/piante foraggere, legumi freschi, foglie di radici e tuberi vegetali, funghi freschi, tuberi e radici vegetali, agrumi, bacche, piccola frutta, ananas, kiwi, rabarbaro, Aflatossine B1, Aflatossine totali nelle Noccioline, arachidi, pistacchi, fichi e paprica in polvere, Ocratossina A nel Caffè verde e tostato, Ocratossina A nell'Orzo.

Errata corrige

Nel numero speciale semestrale di Arpa Campania Ambiente, nell'articolo dedicato alla qualità dei laboratori, la direzione delle Unità operative Alimenti dei dipartimenti di Napoli e Benevento è stata attribuita ad Alberto Accardo, per un errore di trascrizione. In realtà, l'Unità operativa Alimenti di Napoli è diretta da Alberto Accardo, mentre l'Unità operativa Alimenti di Benevento è diretta da Francesca Barone. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.



Anche in Italia arrivano gli eco-cellulari

Sul mercato i telefonini che rispettano l'ambiente e si ricaricano col sole

Massimiliano GIOVINE

L'Italia è uno dei Paesi con il maggior numero di cellulari al mondo (e tra gli ultimi, purtroppo, per numero di giornali e libri letti). Molti di noi, oggi, ne hanno addirittura 2. Esigenze reali o semplici mode consumistiche? I numeri parlano chiaro. Nel periodo che stiamo vivendo, in cui il risparmio è all'ordine del giorno, anche questo strumento si è adeguato alle nuove esigenze di mercato e di "tasca".

Così le case costruttrici si sono ingegnate per costruire apparecchi conformi alle nuove esigenze del risparmio sia economico che energetico. Entrano in scena oggi i cellulari alimentati da energia solare. L'ultima, in ordine di tempo, a presentare due esemplari con questa tecnologia, è stata Poste Mobile (gruppo Poste Italiane)



con il PM1005 Eco. Che, tra l'altro, è costruito per il 75% con materiale riciclato, mentre packaging e manuale d'uso sono realizzati con il 100% di materiale riciclabile. Per completare il quadro,

PosteMobile ha pensato anche a come dismettere il vecchio cellulare da sostituire con il PM1005 Eco, fornendo all'interno della confezione una bustina e le istruzioni per smaltirlo in maniera eco-

logicamente compatibile. È già in vendita, costa poco (meno di 60 euro), è leggero e promette 180 ore di autonomia in standby.

C'è da dire che tali apparecchi, oltre a rispettare l'am-

biente, sono pensati soprattutto per zone dove non sempre è possibile trovare una presa elettrica.

Poter portare cioè la comunicazione mobile in tutti quei paesi dove non esiste un regolare accesso all'energia elettrica. Sembra, da quanto dichiarato e dalle prime prove, che una carica di un'ora di sole permetta un'autonomia di 15 minuti in modalità conversazione.

In questo contesto è confortante vedere come ci si stia muovendo su molteplici fronti per abbattere i costi e soprattutto per cercare di risolvere i problemi dell'inquinamento atmosferico e dei consumi energetici. Sperando che il rispetto per l'ambiente prevalga sul mero vantaggio economico, seguiamo con attenzione le interessanti evoluzioni nel campo della telefonia mobile. Anzi, eco-mobile.

È stata progettata in Giappone la prima stazione ferroviaria hi-tech

IN PARTENZA DA TOKYO IL TRENO DEL FUTURO

Antonella BAVOSO

Sarà inaugurata entro marzo 2012 la prima stazione ferroviaria al mondo totalmente ecologica. A salire sul nuovo treno amico dell'ambiente saranno i cittadini di Tokyo, perché è qui che a breve partiranno i lavori di ristrutturazione della stazione di Yotsuya che corre lungo l'affollatissima linea Chuo, nel distretto di Shinjuku. L'avveniristico progetto si chiama "Ecosute" (stazione ecologica) e si basa sulle più moderne tecnologie in quanto a risparmio energetico e tutela dell'ambiente. Obiettivo dell'investimento sostenuto dall'operatore ferroviario Jr East, che si aggira intorno al miliardo di yen (quasi nove milioni di euro), è quello di abbattere di almeno il 40% la quota di emissioni nocive prodotte dalla struttura attualmente esistente. Ecco in che modo. Si comincia con l'installazione di lampadine Led a basso consumo e ad alta



efficienza energetica. Sul tetto della struttura saranno montati generatori fotovoltaici dalla potenza di 50 kilowatt, ma non solo perché ci sarà posto anche per un vero e proprio parco aperto al pubblico denominato "parco tascabile". Un altro spazio verde fatto di erba e piante interesserà le piattaforme delle pensiline ferroviarie. Anche la realizzazione degli ambienti interni è studiata per dare ai passeggeri la percezione di abitare uno spazio eco-compatibile.

La Cina e la crisi idrica

SI CHIEDERÀ AIUTO ALL'IMPIANTO DI DESALINIZZAZIONE DI TIAJIN

Anna PAPARO

Crisi idrica?!?No, grazie! Così risponde la Cina di fronte a un problema che la affligge da tempo. E, per fronteggiarlo, ricorrerà all'ausilio del mega impianto di desalinizzazione di Tianjin, un colosso che sarà capace di fornire acqua potabile anche dal mare e non solo dal sottosuolo. Finalmente una buona notizia sul fronte "ambiente" per la potenza cinese e per la sua popolazione, dal momento che tutto ciò rischiava non solo di danneggiare il patrimonio ambientale ma anche di frenare la crescita dell'intero paese. E quindi, grazie alle avanzate tecnologie cinesi e israeliane utilizzate dalla centrale di Tianjin, sarà possibile evitare i soliti problemi ambientali connessi con il processo di desalinizzazione: infatti, il sale contenuto nell'acqua marina non sarà scaricato nuovamente nell'oceano, ma sarà semplice-



mente riutilizzato. Un vero e proprio impianto eco-sostenibile, in grado di non emettere alcun odore né produrre fumi nocivi che si disperderebbero nell'atmosfera.

E ancora vanta un uso più efficiente del carbone attraverso l'utilizzo del vapore in eccesso derivante dal processo di distillazione dell'acqua di mare. Amica dell'ambiente, questa centrale, costata circa dodici miliardi di yuan (pari a 1,27 miliardi di euro) e pensato per settantatré milioni di metri cubi di acqua l'anno, sottolinea la volontà del paese asiatico di proiettarsi verso un per-

corso energetico più ecosostenibile. Ma, come ha ben sottolineato Guo Qigang direttore generale dell'industria di Tianjin, al momento questo impianto presenta un solo aspetto negativo, ovvero la sua redditività. Del resto, come l'economia si sviluppa, il suo valore aumenterà.

Comunque, la desalinizzazione rappresenterà un valore aggiunto per l'intera società, rafforzando lo sviluppo economico e contribuendo a migliorare l'ambiente in cui si vive attraverso la riduzione dell'iper-sfruttamento delle acque sotterranee.

Tensostrutture con vele fotovoltaiche e luci a led previste nel progetto RESTYLING AD ALTA TECNOLOGIA PER PIAZZA MERCATO

A. CUOMO - P. D'AURIA

Una piazza viva, affollata, persone che si aggirano curiose tra gli stand, un fruscio di voci che si fonde con il canto del mare: potrebbe essere questo il futuro prossimo dei

tuale.

L'idea, secondo gli autori, è quella di realizzare un punto focale per la città dalla doppia identità: di giorno stand e banchi – che conferirebbero alla zona il titolo di “quartiere del souvenir” – realizzati con

vincia e Regione che, sul modello già seguito per il rilancio del Borgo degli Orefici, lavoreranno insieme per la valorizzazione dei prodotti dell'artigianato locale.

Non solo, nello studio, che sarà presentato alla Biennale



tanti crocieristi che, approdando al porto di Napoli, saranno diretti verso il cuore della città. È questo, di sicuro, lo scenario immaginato dai progettisti che hanno tentato, con le loro idee, di ridare vita e dignità ad una piazza storica del capoluogo partenopeo: Piazza Mercato.

Obiettivo non nascosto di Kellerarchitettura e Xstudio (cui è stato commissionato il progetto circa un anno fa dal Consorzio Antiche Botteghe Tessili) è quello di non snaturare la vocazione della piazza, autentico “centro commerciale” nel settecento, quando la moltitudine di banchi era coperta dai delicatissimi dell'epoca.

A farla da padrone nel nuovo progetto è, ovviamente, la tecnologia: tensostrutture mobili con “vele” fotovoltaiche e lampioni a led che consentiranno una notevole autosufficienza ed efficienza energetica sono solo alcuni degli elementi che compongono l'intricato puzzle proget-

elementi mobili che, di sera, lasceranno spazio ad attività di svago, ristoranti e locali, strizzando l'occhio alle già positive esperienze di altri importanti città europee (Valencia e Barcellona, per citarne alcune).

Il progetto prevede l'impegno congiunto di Comune, Pro-

di Architettura del 2013 a Venezia, è prevista un'ipotesi di “social housing”, l'integrazione di interventi pubblici e privati per favorire lo sviluppo di un'edilizia sociale che punti al ripopolamento dell'intero quartiere e ad un incremento della qualità della vita.

MUGNANO, PRONTA LA NUOVA ISOLA ECOLOGICA

Il sindaco Porcelli intende incentivare la raccolta differenziata

Giuseppe CATAPANO

Mugnano di Napoli è un Comune virtuoso. La raccolta differenziata ha toccato picchi del 67%, superando abbondantemente gli obiettivi fissati in fase di start up. Ciò nonostante, il sindaco Porcelli intende adottare ulteriori misure che ne permettano la crescita sia in termini quantitativi che qualitativi. La prima riguarda l'operazione “mani nel sacchetto”: grazie all'ausilio di due unità



della Polizia Municipale saranno controllati periodicamente i conferimenti nei sacchetti. Ma non solo. A breve aprirà la nuova isola ecologi-

L'associazione Arco Latino coordinerà le strategie comuni

STIPULATO ANCHE A CASERTA IL “PATTO DEI SINDACI” DELL'UNIONE EUROPEA A DIFESA DELL'AMBIENTE E DEL CLIMA

Giulia MARTELLI



Dopo le innumerevoli schermaglie a colpi di multe, ricorsi e deferimenti tra la Comunità Europea e le istituzioni campane a causa della gestione dell'emergenza legata all'affaire rifiuti, questa volta il governo del vecchio continente ha stretto un'intesa forte, reale e positiva con gli enti locali nostrani: il cosiddetto “Patto dei sindaci” che si propone di mettere in atto strategie comuni per ridurre le emissioni di CO₂ di oltre il 20% entro il 2020 e di promuovere politiche locali intelligenti in materia di energia sostenibile. Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa nata nell'ambito della campagna Sustainable Energy Europe (SEE) lanciata nel 2005 dalla Commissione Europea e coordinata a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'U.E. riconosce gli enti che agiscono in qualità di strutture di supporto, come suoi principali alleati per trasmettere il messaggio e aumentarne l'efficacia. Oltre 1800 città in Europa (circa 500 in Italia) hanno aderito a questo patto, anche la Provincia di Napoli (con Deliberazione G.P. n. 741 del 5.10.2010) ha accettato in qualità di struttura di supporto e, proprio qualche giorno fa, i sindaci della provincia di Caserta, coordinati dall'Associazione Arco Latino, si sono incontrati per sottoscrivere l'accordo. Ai lavori, svoltisi presso l'incantevole scenario della Reggia vanvitelliana ed introdotti dal presidente della Provincia di Caserta Domenico Zinzi, hanno preso parte, oltre ai primi cittadini di Terra di lavoro, alcuni massimi esperti in materie ambientali ed ospiti appartenenti agli enti locali dei paesi aderenti che si affacciano sul Mediterraneo ovvero: Francia, Spagna, Portogallo, Malta e diversi stati del Maghreb. Gli obiettivi sono: attuare politiche che dovrebbero consentire una riduzione dell'impatto umano sulla biosfera, migliorare la qualità della vita dei cittadini e, non ultimo, creare nuove opportunità che favoriscano l'occupazione.

remo avanti questa battaglia di civiltà dimostrando che anche in una periferia difficile come la nostra le cose si possono realizzare” l'analisi del sindaco Porcelli, che nelle scorse settimane è stato premiato da Legambiente proprio per gli ottimi risultati raggiunti con la raccolta differenziata. “Interverremo - conclude il sindaco - contro chi non fa bene la differenziata e soprattutto contro chi sversa abusivamente i rifiuti nel nostro territorio”.

ca che avrà un impianto di selezione con trattamento meccanico manuale. “Abbiamo fatto della differenziata il nostro punto di orgoglio e porte-

CICLI DELLA MATERIA

Il ciclo bio-geo-chimico dell'azoto a partire dal comparto suolo

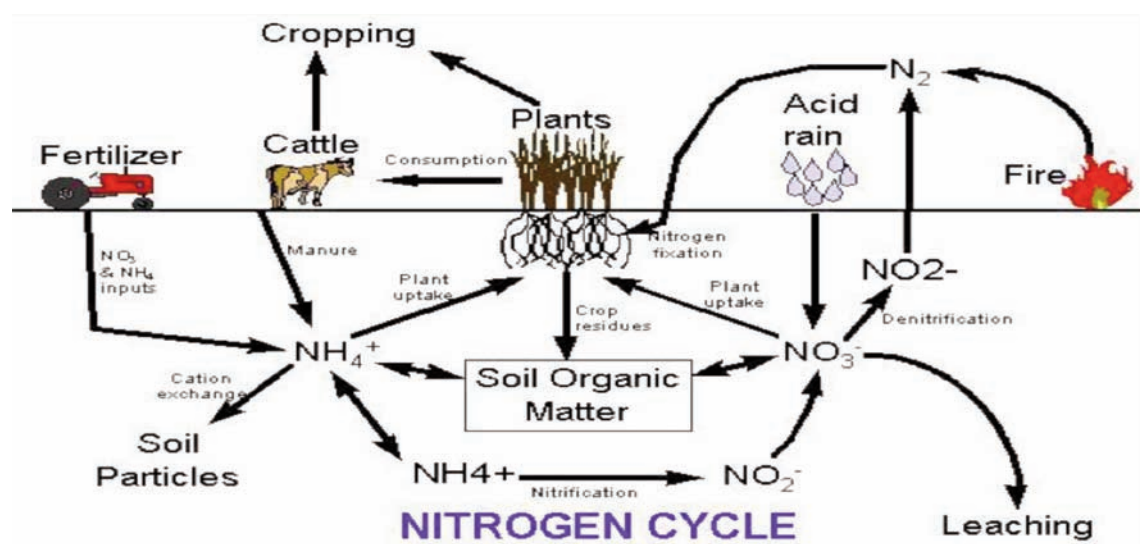
Gaspare GALASSO

L'azoto è uno dei più importanti principi nutritivi per tutti gli organismi viventi. All'interno del comparto suolo avvengono le trasformazioni chimiche più importanti per il mantenimento del suo delicato equilibrio. Il ciclo dell'azoto (N_2) può essere considerato senza remore, come il più interessante ciclo della materia che avviene sul nostro pianeta. Per la va-

robici nel processo di respirazione noto come nitrificazione.

La nitrificazione consta di due reazioni: la trasformazione di NH_4^+ in NO_2^- da parte dei batteri Nitrosomonas; e la trasformazione di NO_2^- in NO_3^- da parte dei batteri Nitrobacter. L'azoto nitrico prodotto (NO_3^-) a causa della sua forte mobilità nel suolo e della sua carica elettrica, può essere coinvolto nei

azotofissatori (Azotobacter), i quali sono in grado di utilizzare come fonte nutritiva l'azoto atmosferico (N_2) e convertirlo in forma ammoniacale (NH_4^+); attivando di fatto il ciclo. L'uomo negli ultimi secolo ha fortemente antropizzato il ciclo dell'azoto generando uno sbilanciamento verso la forma ammoniacale (NH_4^+). Le cause principali sono da ascrivere essenzialmente ad una eccessiva pro-



rietà di forme entro il quale si muove e per le diverse quantità di materia che scambia tra atmosfera, suolo e componente biologica. Risulta interessante studiarlo non soltanto per il suo contributo nel miglioramento della produttività vegetale ed agraria ma anche per prevenire i fenomeni di inquinamento, provocati da un suo sbilancio.

Il ciclo dell'azoto può essere descritto partendo dalla sostanza organica del suolo (materia biologica in decomposizione), la quale può contenere fino al 98% dell'azoto totale sotto forma amminica e in minor misura sotto forma eterociclica. La proteolisi effettuata dai microrganismi induce il rilascio dell'azoto amminico dalla sostanza organica e la successiva ammonificazione ovvero la mineralizzazione in forma NH_2 quindi NH_3 .

La forma ammoniacale (NH_4^+) dell'azoto presente nel suolo, sia quella liberata dal processo di ammonificazione prima descritto, che quella apportata attraverso le fertilizzazioni (nei suoli agrari), può essere utilizzata da alcuni microrganismi ae-

processi di assimilazione da parte delle piante e lisciviazione o denitrificazione.

Nel suolo sappiamo che l'azoto è presente in diverse forme: molecolare-gassosa (NH_3 , N_2 , N_2O , NO), ammoniacale (NH_3 , NH_4^+), nitrica (NO_3^- , NO_2^-) e come azoto organico, che interagiscono per mezzo di trasformazioni chimiche e biochimiche (fig. in alto); tuttavia la reazione più interessante è quella operata dai batteri

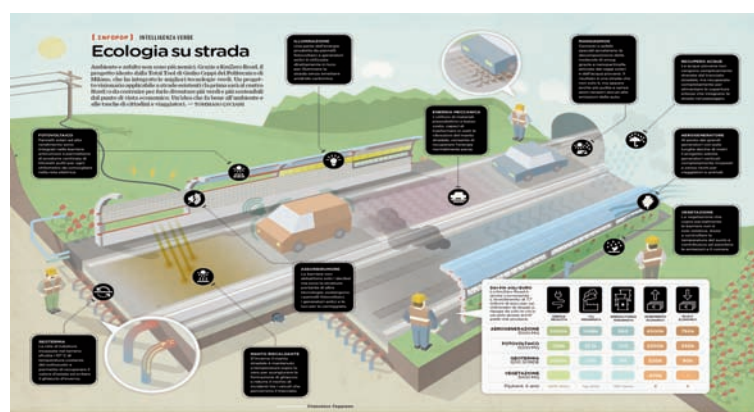
duzione ed applicazione di fertilizzanti nei suoli agrari, all'inefficienza nelle produzioni vegetali ed animali con la forte riduzione della componente organica in decomposizione deposta sul suolo. Gli effetti non sono del tutto compresi, tuttavia il fenomeno della lisciviazione dei nitrati (NO_3^-) nelle falde acquifere, rappresenta l'effetto più evidente di inquinamento ambientale conseguente a tale sbilancio.

KMZERO ROAD: LA STRADA CHE TUTELA L'AMBIENTE

Un buon viaggio verso l'ecosostenibilità

Fabiana LIGUORI

Nasce KMZERO ROAD, il prototipo di strada ideato non solo per collegare un luogo all'altro, ma come elemento attivo e produttivo del territorio. Questo concept, infatti, realizzato da Giulio Ceppi, docente al Politecnico di Milano, sfrutta i fattori naturali presenti sul luogo (sole, vento...) e il passaggio degli autoveicoli per produrre energia pulita e rinnovabile attraverso l'impiego di tecnologie e soluzioni pratiche come ad



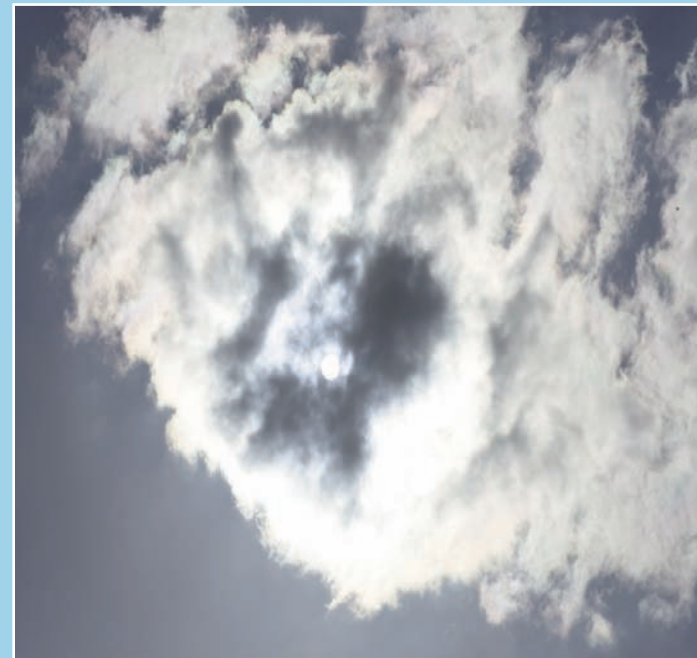
esempio l'uso integrato di pannelli solari con moduli microelici e geotermici, che abbattano

l'impatto ambientale e riducono in modo sensibile la presenza di fattori inquinanti emessi in

Scambio di CO₂ ecosistema-atmosfera

IL MONITORAGGIO IN CONTINUO PUÒ RIVELARNE I MECCANISMI E LE VARIAZIONI

Rosa FUNARO



Studiare in modo coordinato il ruolo che il suolo svolge nel bilancio globale dei gas ad effetto serra. A farsi portavoce di questa sorta di chiamata generale rivolta al mondo scientifico è la rivista Science che accoglie l'invito di una moltitudine di ricercatori, soprattutto italiani.

"Il suolo contiene oggi una quantità di carbonio organico doppia rispetto a quella contenuta in tutta la CO_2 presente in atmosfera — spiega Damiano Gianelle, della Fondazione Mach-Istituto Agrario di San Michele all'Adige (Trento), promotore dell'iniziativa insieme a colleghi dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr e dell'Università di San Diego (Usa) —. È preoccupante sapere che una frazione importante di questo carbonio potrebbe essere trasferita dal suolo all'atmosfera come conseguenza di cambiamenti climatici."

L'appello dei ricercatori è finalizzato all'evoluzione di tecniche analitiche che possano far capire se e come la trasformazione del paesaggio, dell'uso delle terre e il cambiamento climatico possano influenzare la dinamica dell'enorme stock di carbonio contenuto nel suolo.

A sostegno degli studi i dati raccolti da reti globali di monitoraggio come Fluxnet, nata più di venti anni fa proprio in Italia. Sono ormai centinaia le stazioni di questa rete (circa venti sul territorio italiano) che misurano in continuo, ora dopo ora, lo scambio di CO_2 fra ecosistemi terrestri ed atmosfera. La sostanza organica del terreno tende naturalmente ad accumularsi, ma è anche sensibile a molti fattori di disturbo di origine naturale, come incendi ed erosione, di origine antropica, come la deforestazione, o di tipo climatico.

Dalle ricerche si attendono strategie innovative e concrete per far crescere, anziché diminuire, il contenuto di carbonio organico dei suoli agrari del pianeta.

atmosfera. Costruire un chilometro con questa nuova metodologia costerebbe almeno il 20% in più di una normale strada ma con la possibilità nel medio termine di poter, prima di tutto, tutelare il territorio da smog, inquinamento acustico e deturpazione del paesaggio, e poi di dotarlo di un valido sito produttore di energia in grado, quindi, di diventare soggetto attivo della catena industriale. Nel bergamasco sono iniziate le pratiche di messa in realizzazione del primo km di prova.

Gestore dei servizi energetici, al via gli incentivi

Agevolazioni, da richiedere online, per i sistemi attivi dal primo gennaio

Antonella CARLO

Impianti fotovoltaici, arrivano gli incentivi: il GSE (Gestore dei Servizi energetici) ha attivato un sistema informatico per richiedere sgravi e facilitazioni in nome dell'energia pu-

a concentrazione oppure integrati con caratteristiche innovative) sono inclusi nelle misure di incentivo, basta, però, che siano operativi dal primo gennaio di quest'anno (la data varia per gli impianti a concentrazione, il cui collaudo ha, come termine post quem, il 25



lita. Bastano alcuni semplici passi per accedere alle misure di agevolazione: innanzitutto, è necessario avere a disposizione non soltanto un computer, ma, soprattutto, un po' di tempo libero. Dal sito www.gse.it, infatti, si può accedere ad un portale applicativo (<https://applicazioni.gse.it>) e segnalare, così, la propria istanza di partecipazione: la procedura telematica è elementare ed una comoda guida online spiega all'internauta, anche se sprovvisto, quali sono i canoni per ottenere gli incentivi. Attenzione, però, a verificare che il proprio sistema fotovoltaico sia compreso nel provvedimento: tutti gli impianti (installati su edifici, realizzati con il sistema

agosto 2010). Occhio, ancora, che le strutture siano state realizzate in seguito a interventi di nuova costruzione, rifacimento totale o potenziamento: la concessione delle agevolazioni, infatti, risponde a questi prerequisiti e rientra nella pressa di riconoscimento delle tariffe incentivanti con il Terzo Conto Energia (DM 6/8/2010). Per ulteriori informazioni, è possibile contattare il GSE al numero verde 800.89.69.79 o scrivere una mail all'indirizzo chiarimenti.fotovoltaico@gse.it: ma la procedura di applicazione resta esclusivamente telematica, quindi gli appassionati di raccomandate ed incartamenti, devono rassegnarsi all'uso forzato di internet.

Abitazioni ecologiche



MAI, QUANDO IL FUTURO È UNA SICUREZZA. IN TRENTINO SPERIMENTATA UNA NUOVA CASA IN LEGNO

Donato MARTUCCI

Si chiama Mai ed è una scoperta che potrebbe rivoluzionare per sempre il modo di costruire abitazioni. Dopo i risultati ottenuti con Sofie, la casa di legno alta fino a sette piani in grado di resistere a terremoti di alta intensità, ora c'è il Mai (Modulo Abitativo Ivalsa). Si tratta di un'idea dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche di San Michele dell'Adige (Trento), in collaborazione con il centro Europeo di impresa e innovazione, Habitech-distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente. Per il momento è in fase di sperimentazione un edificio in legno con elevati livelli di modularità, prefabbricazione e sostenibilità con cinque moduli prefabbricati e trasportabili che vengono assemblati tra loro in modo da formare un unico edificio arredato, dotato di tutti i comfort e ad alto risparmio energetico. Tutto il legno impiegato, prevalentemente di conifere, proviene da foreste certificate del Trentino e gli arredi sono realizzati con legno non trattato o placcato con fibre di carta riciclata al 100%. Mai è quindi anche un esempio di sostenibilità ambientale.

La musica: un linguaggio universale per un messaggio ecologico

61° FESTIVAL DI SANREMO: VINCE L'ECO-FRIENDLY

Alessia ESPOSITO

Il Festival di Sanremo si tiene al passo coi tempi e anche nella sua sessantunesima edizione ha utilizzato l'energia verde. Rinnovando il contratto con Enel Energia, l'illuminazione del Teatro Ariston è stata infatti alimentata da fonti rinnovabili certificate da RECS (Renewable Energy Certificate System). Si è evitata così la dispersione nell'atmosfera di anidride carbonica per ben 50 tonnellate. La certificazione avviene tramite un sistema internazionale istituito per finanziare la generazione di energia verde. L'Ariston è il primo teatro ita-



liano a supportare quest'iniziativa, e con il suo grande impatto mediatico può svolgere una duplice azione. Da una parte sensibilizzare l'intera opinione pubblica all'impor-

tanza della riduzione delle emissioni dannose, dall'altro essere esempio di un nuovo modello di approvvigionamento di energia per i teatri e le manifestazioni in genere, innescando quindi un circolo virtuoso. Un altro tocco green al Festival è stato dato dal vincitore, Roberto Vecchioni, che ha indossato per le interviste e le riprese in esterno un cappotto sartoriale in lana tecnica unita ad una membrana antivento, mentre durante l'esibizione una giacca ecologica Pirelli PZero e jeans neri di cotone termoincollato, il tutto a zero impatto ambientale. Insomma, un vincitore anche morale.

Bioarchitettura "POPOLARE"

Massimiliano GIOVINE

Arrivano le prime case popolari ecologiche con pannelli solari sul tetto. Presentate da poco in provincia di Lucca, a Capannori (in località Marlia) sono costruite rispettando a pieno i criteri di bioarchitettura, pur facendo parte dell'edilizia popolare. Dai 60 ai 75 mq, due piani, due posti auto e giardino. Tutti i materiali sono ecocompatibili e l'efficienza energetica è massima. Grazie a queste caratteristiche i nuovi alloggi "popolari" sono certificati in classe energetica A+: ciò significa che essi 'consumano' meno di 23,48 kWh/m² a metro cubo all'anno contro i circa 160 della media delle abitazioni italiane. In pratica il loro fabbisogno energetico risulta più di sei volte inferiore a quello medio, di conseguenza le abitazioni saranno in grado di auto prodursi gran parte dell'ener-



gia di cui necessitano grazie agli impianti ad energia solare di cui dispongono. Per adesso si tratta di un edificio (antisismico) con cinque "eco-abitazioni"; ma il progetto-pilota Toscano guarda avanti. A Firenze, ad esempio, è in fase di avvio una palazzina a sei piani, con gli stessi canoni costruttivi. Un nuovo modo di pensare e costruire l'edilizia destinata agli alloggi popolari. Un nuovo modo di immaginare il nostro domani.

La difesa delle coste sabbiose nelle aree protette

DALL'ISPRA ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA TUTELA DELLE COSTE DEL LITORALE DOMITIO

Angelo MORLANDO

“Il ripristino degli ecosistemi marino-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette” questo il titolo completo del rapporto eseguito recentemente dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Tale lavoro è stato svolto dal servizio “Aree Protette e Pianificazione territoriale” del Dipartimento “Difesa della natura”, ma è frutto di un nutrito gruppo di lavoro, al fine di predisporre il primo Repertorio nazionale degli interventi di ripristino effettivamente eseguiti. È un lavoro veramente enorme, in quanto, oltre a ricerche bibliografiche e la raccolta di dati e informazioni, sono stati effettuati sopralluoghi mirati direttamente sui posti. Dalla lettura dello studio si evince un dato evidente: le coste italiane sono troppo antropizzate. Il pensiero si volge subito verso il Litorale Domitio e la fascia costiera del Comune di Castel Volturno, dove, in circa 27 km di costa, coesistono aree fortemente urbanizzate, realizzate negli anni '70 sino quasi al ridosso della battigia, ma esistono anche ancora circa 1.500 ettari di aree protette. Inoltre, esistono nelle stesse aree ultimi lembi di costa in cui ancora “sopravvivono” dune costiere sabbiose embrionali o addirittura consolidate dotate di un habitat naturalistico unico. Attraverso al-



Foto 1



Foto 2



Foto 3

cune foto è possibile rappresentare concretamente cosa abbiamo il dovere di tutelare e preservare:

- nella prima fascia che si sviluppa a partire dalla linea di battigia fino a che la sabbia non è più raggiunta dalle onde, è possibile individuare il cosiddetto “Cakileto”, costituito soprattutto da piante come *Cakile maritima* (foto 1);
- poi si trovano specie psammofile da duna mobile, come il *Pancreatium maritimum*;
- in una seconda fascia, definibile come retroduna e interduna, esistono formazioni sabbiose più stabili che assumono una direzione quasi parallela a quella della linea di battigia. È rintracciabile, ad esempio, la *Matthiola* situata (foto 2);

Inoltre, è sempre utile proporre il “principe” della nostra flora, cioè la pianta che da sempre ha popolato i boschi di buona parte non solo del Litorale Domitio, ma dell'intera Campania: il *Quercus ilex*, ovvero il Leccio (foto 3). Questo racconto, seppure anche fotografico, è solo un breve contributo alla descrizione delle bellezze ineguagliabili delle nostre coste, lungo le quali è ampiamente diffusa la vita; quindi, è indispensabile che durante tutto l'anno si attivino le più efficienti e affidabili misure di tutela e salvaguardia, come più volte ribadito anche nel Rapporto ISPRA.

Il lavoro silenzioso delle testuggini

NELLE GALAPAGOS A REGOLARE LA VEGETAZIONE CI PENSANO LE TARTARUGHE “TOSAERBA”

Le Galapagos hanno assunto una nuova squadra di giardinieri: le gigantesche tartarughe “tosaerba”. Decine di testuggini giganti sterili, secondo quanto è stato riportato sulla rivista *New Scientist*, sono state liberate sull'Isola Pinta, nella speranza di ripristinare l'antico splendore ecologico di questo meraviglioso angolo di paradiso. Sulla piccola isola, che si trova a nord dell'arcipelago ecuadoregno, incoronata seconda riserva marina più grande del mondo, i ricercatori hanno escogitato un modo originale per debellare la vegetazione invasiva, ricorrendo non a tecniche sofisticate o invasive, ma a un espediente del tutto “naturale”: lo scorso maggio vi sono state portate e rilasciate 39 tartarughe giganti, di cui 14 sono esemplari femmine e 25 maschi, con lo specifico “compito” di eliminare le piante invasive e di ricreare così l'habitat naturale adatto alla crescita della vegetazione propria di quell'ambiente naturale. Precedentemente, le testuggini sono state sterilizzate per garantire una successiva ricolonizzazione del sito con le tartarughe del tipo “Espaola”, più strettamente collegate alla rarissi-

ma razza della “Lonesome George”, originaria proprio dell'Isola Pinta. L'esperimento, secondo le ultime notizie, ha raggiunto l'obiettivo prefissato. “Le testuggini giganti, appena liberate, hanno cominciato da subito a mangiare le erbacce, estirpandole alla radice ed inoltre il loro calpestio ha avuto effetti drammatici su queste piante”, così ha commentato il dottor James Gibbs, capo del progetto, orgoglioso degli ottimi risultati ottenuti. Così, il comportamento di questi animali speciali ha avuto un grande impatto ambientale in poco tempo, fermando uno dei problemi ambientali che interessa il noto arcipelago, la proliferazione della vegetazione invasiva. Non sempre, quindi, bisogna ricorrere a espedienti particolari e sofisticati che debbano avere effetti collaterali sull'ambiente, ma a volte la risposta che cerchiamo è a un palmo di naso e soprattutto è totalmente “naturale”, investimenti ecosostenibili nel completo rispetto della nostra madre terra. È proprio la natura che può darci ciò che cerchiamo, basta solo prestare più attenzione e ascoltarla.

A.P.



Arpa Campania
Ambiente

Anno VII - Numero 16

Editore
Arpa Campania

Direttore Editoriale
Antonio Episcopo

Direttore Responsabile
Pietro Funaro

Direttore Amministrativo
Pietro Vasaturo

Redazione
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza,
Fabiana Liguori, Giulia Martelli,
Luigi Mosca

Segreteria Amministrativa
Carla Gavini

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 7
80143 Napoli
Tel. 081.23.26.405 / 427/451

GRAFICA & IMPAGINAZIONE
www.spaziocreativopublishing.it

SPAZIOCREATIVO
PUBLISHING

Tel. 081.767.23.14

Eccezionale partecipazione degli italiani alla quinta edizione

I LUOGHI DEL CUORE DEL CENSIMENTO FAI 2010

Elvira TORTORIELLO

“Far capire agli italiani che insieme possiamo fare qualcosa di concreto per salvare il patrimonio d'arte, natura e paesaggio italiano” è il messaggio del Presidente del F.A.I.

“Lo scopo del censimento – spiega la Presidente: Ilaria Borletti Buitoni – era di invitare la popolazione a riflettere sulla difficile situazione in cui si trovano i nostri beni culturali. La grande risposta dei cittadini, dimostra come la sensibilità verso la tutela del patrimonio d'arte e natura italiano si stia diffondendo rapidamente nel nostro Paese. Si tratta di una forma di riscatto di tutti gli italiani che vogliono fare qualcosa di concreto per il proprio Paese”. Tantissimi i luoghi segnalati in ogni parte d'Italia: chiese, monumenti, castelli, bellezze naturali. Un segno della grande ricchezza del nostro patrimonio composto da tanti meravigliosi tasselli che compongono una realtà unica al mondo. In un mondo globalizzato è molto importante mantenere le proprie radici: girando in qualunque paese italiano ci si imbatte in testimonianze di arte e storia, sono i linguaggi che rendono l'Italia unica e rappresentano il “genius loci” da proteggere e valorizzare.

I tre luoghi più votati dimostrano come l'amore dei cittadini non si rivolga solo ai grandi e noti monumenti ma anche a quei luoghi magari anche meno conosciuti, ma che costituiscono una forte identità e che danno unicità e vivacità ai territori.

Al primo posto troviamo, con 34.118 segnalazioni, gli Eremiti dell'Abbazia di Santa Maria di Pulsano a Monte Sant'Angelo in provincia di Foggia, ventiquattro eremi scavati nella roccia grigia su strapiombi di oltre 200 metri dedicati alla contemplazione e all'ascesi; al secondo posto, con più di 26.150 voti, c'è Casa De santi Bossi a Novara, splendida villa ottocentesca realizzata nel cen-



tro storico dall'architetto Alessandro Antonelli, uno dei più importanti esempi di architettura civile piemontese dell'Ottocento; al terzo posto, con 19.238 segnalazioni, la settecentesca Chiesa di Santa Caterina a Lucca. Al 49° posto con 2.199 segnalazioni, la Galleria Umberto I, a Napoli progettata dall'ingegner Emanuele Rocco tra il 1887 e il 1890, nel periodo del Risanamento di Napoli: l'intervento urbanistico che mutò radicalmente il volto della maggior

parte dei quartieri storici della città, in seguito ad un'epidemia di colera nel 1883. La galleria risulta poco tutelata: i segnalatori denunciano scritte sui muri e lampioni rotti oltre alla necessità di interventi di restauro. All'84° posto con 939 segnalazioni si posiziona il Monte Somma. Questa mobilitazione nazionale dimostra come l'iniziativa sia un importante strumento di aggregazione ed una risposta civile alle attuali polemiche sull'Unità d'Italia!

Sant'Agata in fiore, un borgo in festa

FIORIE PRODOTTI ARTIGIANALI IN MOSTRA

Un borgo in festa, dove i colori sono predominanti. Dove la natura la fa da padrona. Questi gli ingredienti di Sant'Agata in fiore, una delle manifestazioni più “colorate” della Campania. Il borgo di Sant'Agata dei Goti ogni prima domenica del mese e non solo si anima e diventa un giardino composito di fiori. Un grande giardino che rende il tutto magicamente romantico, dove è possibile ammirare e acquistare

prodotti floreali, ortofruticoli, artigianali, biologici ed anche complementi d'arredo per giardini. Accanto alle produzioni ortoflorovivaistiche, spazio riservato all'artigianato, all'arte floreale e ai complementi per l'arredo giardino. La natura quindi è in primo piano con un confronto tra operatori economici ed esperti del settore. Ma anche la promozione del territorio locale, provinciale e regionale. Ci sa-

NEWS

LA CAMPANIA SI VESTE DI MILLE COLORI CON LA FESTA DEL CARNEVALE

Gianluca AGATA

Non è Carnevale senza coriandoli, vestiti fiabeschi e feste a tema, ma soprattutto non è Carnevale senza i dolci e le pietanze che caratterizzano la festa più allegra e colorata dell'anno. Chiacchiere con colata di sanguinaccio, grappe con praline e confetti colorati, zeppole alla crema senza dimenticare naturalmente la lasagna, sono gli ingredienti della Città del Gusto di Napoli che organizza corsi specifici. A Striano 28° carnevale sarnese fino all'8 marzo. Sfilata di 22 carri allegorici dalla rotonda di San Marzano sul Sarno. Per il programma completo www.carnevalstrianese.it. Dal 6 all'8 marzo Carnevale di Paternopoli (Avellino). Sfilata di carri allegorici accompagnati da gruppi di ballo che sfilano per le vie del paese altirpino creando uno scenario surreale e suggestivo. A Palma Campania nei giorni 6, 7 e 8 marzo le quadriglie, i gruppi carnevaleschi locali, che affondano le proprie radici nei carnevali napoletani del XVI secolo, si sfideranno nella ormai storica gara musicale, vissuta con sentita partecipazione da tutti i palmesi. Sfilate e carri anche ad Agropoli per la 40esima edizione a Saviano, Castelvetere sul Calore e Capua.

TEMPO DI CARNEVALE A PONTELANDOLFO IL GIOCO DELLA "RUZZOLA DEL FORMAGGIO"

Valentina PASSARO

Carnevale è il tempo in cui il divertimento, le atmosfere gioiose, la leggerezza del fare qualcosa di diverso e le tradizioni trovano la loro più piena espressione. Ebbene tutto questo ed altro ancora rivive nel suggestivo comune di Pontelandolfo, in provincia di Benevento. Il borgo dell'Alto Sannio ogni anno si appresta a celebrare il Carnevale, allestendo una serie di iniziative: rappresentazioni teatrali, cene in maschera, serate musicali, degustazione di prodotti caseari tipici. Ma Carnevale è occasione per far rivivere una tradizione secolare, il gioco della "Ruzzola del formaggio". In tutti i giorni del periodo di festa, la piazza centrale e le strade diventano terreno di competizione e di abilità fisica per il torneo della Ruzzola. Il gioco ha origini antichissime ed è stato tramandato di generazione in generazione. Alcuni ne fanno risalire l'origine al lontano 1300, quando in questa località giunsero per sfuggire alla peste, genti della Ciociaria al seguito di monaci benedettini. C'è poi un racconto tutto popolare, pontelandolfese che narra di un ricco barone e del suo bracciante Pasquale che per metter fine ad una controversia legata ad una scommessa diedero inizio al gioco. La partita come vuole il racconto non è mai finita (i fantasmi del barone di Pasquale nelle notti di Carnevale, la continuano), oggi rivissuta da Pontelandolfo. Il gioco, vede i giocatori lanciare e ruzzolare una forma di cacio con uno spago, detto "zagaglia". Il percorso da percorrere andata e ritorno, si snoda lungo la strada principale del paese fino alla cappella di San Rocco. Vince chi arriva al traguardo con un minor numero di lanci; il premio della "agognata" vittoria è il formaggio stesso. Che vinca il migliore!



rà, infatti, la creazione di un percorso di espositori, dislocati nelle principali piazze del centro storico con stand realizzati in ferro battuto e legno da artigiani locali, presso i quali sarà possibile, per i visitatori, vedere e acquistare. Dai mercatini del biologico alla promozione di artigianato locale, l'evento sarà un work in progress che raggiungerà il suo culmine nei mesi primaverili.

D.M.

REAZIONI AVVERSE AGLI ALIMENTI: ALLERGIE E INTOLLERANZE

Spesso vengono confuse ma le differenze sono notevoli

Roberta SCHETTINI

Tra le reazioni avverse agli alimenti, di natura non tossica, ci sono le allergie e le intolleranze alimentari che attualmente sono motivo di confusione e preoccupazione per una gran parte della popolazione mondiale.

Un'allergia alimentare scatena una risposta immunitaria che, nella maggior parte dei casi, è immediata (sostenuta dalle IgE) e si manifesta con sintomi (imputabili al rilascio di

istamina, leucotrieni e prostaglandine da parte dell'organismo) cutanei, respiratori, gastrointestinali e nei casi più gravi può causare shock anafilattico. Esistono anche reazioni allergiche "ritardate" (non mediate dalle IgE), meno comuni, che possono manifestarsi con sintomi meno evidenti e difficilmente collegabili all'ingestione di cibo: ansia, astenia, dolori muscolari e articolari, ecc. I cibi maggiormente responsabili delle allergie sono: latte di vacca, arachidi, noccioline, uova, crostacei e molluschi, soia, grano, frutta e cioccolato. Alcune proteine contenute in tali alimenti, normalmente innocue, vengono riconosciute come antigeni dal sistema immunitario dei soggetti allergici e quindi anche una piccolissima dose di allergene può causare una risposta immunitaria. Per attenuare i sintomi si usano, generalmente, gli antistaminici ma nei casi di maggiore sensibilità è indicato avere con sé una dose di epinefrina (opportunamente prescritta dal



medico) da iniettare in caso di shock anafilattico. L'unica possibilità di prevenire le reazioni allergiche è l'esclusione degli alimenti a rischio dalla dieta. Dati i risultati prevalentemente positivi delle anamnesi familiari, le allergie alimentari sono spesso di natura ereditaria e possono essere diagnosticate sin dalla prima infanzia.

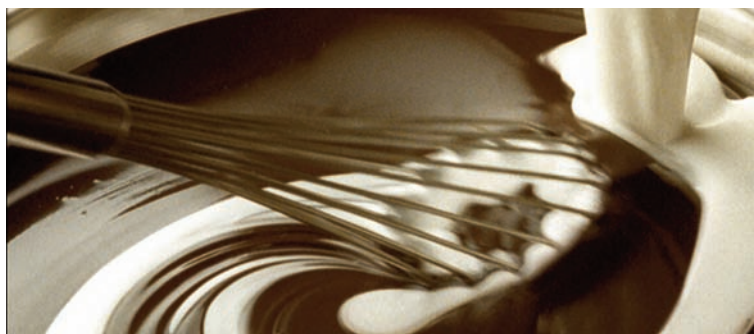
Un'intolleranza alimentare deriva dalla difficoltà o impossibilità dell'organismo nel digerire alcuni alimenti e non scatena nessuna risposta immunitaria. Spesso la sintomatologia è simile a quella associata ai fenomeni allergici (nausea, dolori addominali, diarrea, oltre a stanchezza, cefalea, dolori articolari e sensibili variazioni di peso), le reazioni, inoltre, non sono sempre immediate ed hanno entità più moderata: ciò determina una seria difficoltà nell'individuare l'alimento responsabile dell'intolleranza.

La teobromina presente nel cacao al centro di importanti studi

IL CIOCCOLATO PUÒ ESSERE UTILE ALLA TOSSE!

Alessia GIANGRASSO

La Teobromina, un principio attivo della nuova medicina e molecola presente nel cioccolato, avrebbe un effetto calmante contro la tosse persistente agendo come calmante dell'infiammazione che causa la tosse stessa. Secondo l'annuncio apparso sul Daily Telegraph la Teobromina sarebbe già stata immesso in commercio come prodotto contro la tosse in seguito ad una ricerca di qual-



che anno fa di studiosi dell'Imperial College di Londra, secondo i quali la teobromina si è rivelata più efficace di circa un terzo rispetto alla codeina, considerata la

ISO 22000: UNO STANDARD INTERNAZIONALE



SICUREZZA AGROALIMENTARE "DAL CAMPO ALLA TAVOLA"

Chiara ZANICHELLI

Le imprese del settore agroalimentare sono soggette a pressioni sempre più crescenti, sia dal punto di vista legislativo, sia in seguito alle legittime richieste di sicurezza e garanzia che provengono dai clienti e dai consumatori. In questo scenario, l'impegno delle aziende verso una gestione attenta dei rischi diventa un importante vantaggio competitivo. La sicurezza alimentare è una responsabilità che può essere assicurata principalmente attraverso gli sforzi combinati di tutte le figure coinvolte nella filiera agroalimentare: infatti, poiché i pericoli per la salute umana derivanti dal consumo di alimenti possono essere introdotti ad ogni livello della filiera, è indispensabile il controllo di ogni stadio. La certificazione secondo la norma ISO 22000 permette di superare l'approccio retroattivo del controllo qualità con un approccio preventivo.

ISO 22000 del 2005 ha lo scopo di armonizzare a livello internazionale i diversi standard volontari sviluppati per i sistemi di gestione della sicurezza nel settore agroalimentare. Questa norma consente a tutte le aziende, coinvolte in modo diretto o indiretto nella filiera, di identificare con precisione i rischi cui sono esposte e di gestirli in modo efficace. La ISO 22000 è applicabile a tutte le aziende che operano lungo tutta la filiera agroalimentare, inclusi i produttori di packaging o detergenti, le imprese di pulizia, le società di disinfestazione o le lavanderie industriali. Questa norma consente alle imprese del settore di valutare e dimostrare la conformità della loro produzione alle norme di sicurezza agroalimentare nonché assicurare un controllo efficace dei vari fattori di rischio. Il "modello" combina elementi generalmente riconosciuti come fondamentali per garantire la sicurezza e l'igiene all'interno della catena alimentare, tra cui: Comunicazione interattiva: un fattore innovativo e fondamentale della gestione dei rischi, che definisce un flusso di informazioni strutturate sia verso l'interno sia verso l'esterno dell'azienda, per garantire un controllo efficace dei fattori di rischio; Gestione di sistema: permette il riscontro di tutte le interazioni tra gli elementi che costituiscono il sistema, per garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema stesso; Prerequisiti: adozione degli schemi GMP (Good Manufacturing Practice), GHP (Good Hygiene Practice), GAP (Good Agricultural Practice), programmi e procedure di manutenzione per attrezzature ed edifici, e programmi di disinfestazione; Principi HACCP: Hazard Analysis & Critical Control Points. Metodologia di base per la pianificazione di processi produttivi sicuri adatti a ogni singola azienda, senza appesantimenti di carattere burocratico.

l'attività del nervo vago, responsabile della tosse. Inoltre, ancor più efficace, la teobromina sarebbe anche priva degli effetti secondari della codeina, quali la sonnolenza. Pertanto, non ci saranno limitazioni riguardo alla sua assunzione. Ma attenzione! Quanto alla cioccolata, i ricercatori precisano che quanto emerso dalla ricerca non costituisce un suggerimento per cure "fai da te", anche se gustose!!! Solo in farmacia!

Santa Maria Francesca e i miracoli al femminile

LA "SANTARELLA" DEI QUARTIERI SPAGNOLI

Gennaro DE CRESCENZO

Figlia di piccoli commercianti, Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, è stata la prima santa napoletana della storia, simbolo di una religiosità popolare antica e appassionata, com'è tipico della cultura partenopea di ogni tempo. Anna Maria Gallo (questo il suo nome) era nata nel 1715 da una famiglia di piccoli commercianti. Trascorse la sua infanzia davanti ad un telaio in una Napoli che, da capitale di un vicereame diventava capitale di un regno prima dei venti rivoluzionari da lei stessa profetizzati. Già da piccola veniva chiamata "la santarella" e il suo padre spirituale, San Giovan Giuseppe della Croce (altro santo delle nostre parti famoso per la spiritualità profonda e spesso originale), la salvò da una situazione familiare alquanto burrascosa evitandole di sposarsi, come nei voleri del padre, con un uomo benestante nonostante la sua vocazione già forte. Entrò a sedici anni nell'Ordine della Riforma di San Pietro d'Alcantara. Vico Tre Re a Toledo, nei Quartieri Spagnoli, diventò il cuore delle sue attività in una casa di tre stanze diventata un



piccolo convento per circa quarant'anni. Le sofferenze fisiche e morali caratterizzarono la sua vita e alternava digiuni e "riposi" sulla nuda terra o sul pavimento. La fama della santità cresceva di giorno in giorno e con essa le notizie di miracoli

legati alle sue capacità profetiche, alle visioni, alle frequenti estasi e alle tante guarigioni che colpivano l'immaginario collettivo, presso la corte borbonica come tra i vicoli dei quartieri più popolosi e popolari. Spesso si trattava di miracoli

"piccoli" ma capaci di estendere l'affetto e la fede che la circondavano: l'apparizione di fiori in una pianta ormai secca, la crescita dei capelli di un sacerdote calvo fino ad un dialogo che sarebbe intercorso con la statuetta di un Gesù Bambino conser-

vata in una teca e che qualcuno, qualche anno fa, ebbe il coraggio di rubare. Alle sue "proteste" nei confronti del Salvatore prima di procedere alla sua vestizione con abitini da lei preparati, la statuetta, infatti, avrebbe aperto le braccia... Stigmatizzata come San Francesco, morì il 6 ottobre 1791 a 76 anni e le cronache raccontano di un funerale che creò non pochi problemi di ordine pubblico. Fu beatificata nel 1843 e santificata da Papa Pio IX nel 1867: il suo corpo riposa nel Santuario-Casa, umilmente arredato come nello stile di vita della Santa e meta costante e affollatissima di fedeli e soprattutto di coppie (provenienti anche dal resto dell'Italia e dall'estero) che non riescono ad avere bambini. Sono sempre numerosi i casi di donne che, pregando e sedendosi sulla sua sedia miracolosa, tornano a casa e ottengono in poco tempo quello che desideravano e Santa Maria Francesca diventa sempre di più "la santa delle future mamme". I nuovi mezzi di comunicazione (forum, blog o interi siti dedicati alla maternità) confermano la diffusione di un culto sincero e vivo e quasi tutto al femminile.

Il complesso si trova nel cuore degli antichi Quartieri Spagnoli

PARROCCHIA SANTA MARIA FRANCESCA DELLE CINQUE PIAGHE A TOLEDO

Salvatore LANZA

L'edificio religioso è stato realizzato sul finire del XVIII secolo; la costruzione è stata possibile trasformando il primo piano ed il piano ammezzato di un antico palazzo nobiliare. La chiesa, in sostanza, è una piccola struttura, ma è diventato un grandissimo Santuario, all'interno del quale è possibile ammirare, oltre all'altare neoclassico, un dipinto che raffigura la morte di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe e una statua della "Divina Pastora" di scuola napoletana. Il complesso è coordinato dalle Suore Figlie di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, si trova nel cuore degli antichi Quartieri Spagnoli, in vico Tre Re a Toledo, ed è dedicato alla più importante Santa napoletana, vissuta nel Settecento e ancora oggi molto amata dai fedeli. La piccola chiesa è famosa per la quotidiana richiesta di ricevere la grazia di restare incinta fatta da donne che non riescono ad avere figli. Molto suggestivo è il rito di sedersi sulla sedia della Santa recitando la preghiera caratteristica. Questa è la sedia dove solitamente Maria Francesca sedeva per riposare e trovare sollievo quando avvertiva i dolori e i segni della Passione.

I quartieri spagnoli rappresentano una parte storica e caratteristica della città di Napoli. Furono costruiti intorno al XVI secolo con l'obiettivo di accogliere le guarnigioni militari spagnole del periodo vicereale. Durante gli scavi per la realizzazione dell'ingresso della nuova metropolitana a piazza Montecalvario, sono state rinvenute tracce di insediamenti abitativi del 1500 a. C. circa. A Santa Maria degli Angeli, invece, sono stati ritrovati reperti della Napoli medievale. Sotto i palazzi dei quartieri si dirama una rete fittissima di cunicoli, grotte e cisterne che venivano utilizzate come ricoveri durante la seconda guerra mondiale. Fanno parte del circuito Napoli Sotterranea ed è una bella esperienza visitarle. Alcune chiese presenti nella zona:

- Complesso di Santa Maria dello Splendore
- Chiesa di Santa Teresella degli Spagnoli
- Chiesa della Trinità dei Pellegrini
- Chiesa della Santissima Trinità degli Spagnoli
- Scavi di Sant'Anna di Palazzo
- Chiesa di Santa Maria della Lettera
- Chiesa di Sant'Anna di Palazzo
- Chiesa di San Carlo alle Mortelle
- Chiesa dell'Immacolata Concezione e Purificazione di Maria de' nobili in Montecalvario
- Chiesa di San Mattia



LORD SHAFTESBURY A NAPOLI

Il conte inglese che tessé le lodi del letterato Napoletano Giuseppe Valletta

Lorenzo **TERZI**

Nella Premessa al suo pregevole studio sul soggiorno napoletano di Joseph Addison, Lord Shaftesbury e George Berkley (Inglese a Napoli nel Vicereame austriaco, Napoli, Vivarium, 2000), Andrea Gatti mette in rilievo che i diari di viaggio di questi tre filosofi britannici, pure importantissimi per la storia culturale europea, difettano alquanto dal punto di vista "umano". Infatti, scrive l'autore, "in confronto alla dovizia di descrizioni paesaggistiche e alla varietà delle reminiscenze storico-letterarie che accompagnano la visita dei siti campani, scarse e insignificanti risultano non solo le relazioni da essi intrattenute con gli intellettuali napoletani, ma anche le conoscenze sul fervore culturale che, di fatto, animava la città nella prima metà del secolo: basti pensare all'Accademia di Medinaceli, alla società degli Investiganti, al cartesianesimo, al giusnaturalismo, alle singole personalità attive in quel periodo - da Paolo Mattia Doria a Gianvincenzo Gravina, allo stesso Vico".



Anthony Ashley Cooper, III conte di Shaftesbury, non fa eccezione alla regola. Il filosofo inglese soggiornò a Napoli due volte, nel 1687 e dal 1711 al 1713, anno della sua morte. L'unico uomo di cultura napoletano che egli frequentò durante la sua seconda permanenza della Capitale del Vicereame fu il famosissimo Giuseppe Valletta, proprietario di una delle biblioteche più prestigiose e cospicue di Napoli tra la fine del XVII e l'inizio

del XVIII secolo, celebrata - fra gli altri - da Carlo Celano nella terza giornata delle Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli. Shaftesbury parlò entusiasticamente del Valletta in una lettera del 23 marzo 1712 indirizzata al cugino Thomas Micklethwayte; in essa il conte inglese riservò alte parole di elogio al letterato napoletano e alla sua famiglia, lodandone le qualità umane, l'interesse "per tutto ciò che

può essere chiamato Scienza", l'ampissima biblioteca e la collezione "di ogni cosa nobile o curiosa dell'Antichità o tra i Moderni". Ma quella con Giuseppe Valletta restò una conoscenza isolata. Gatti, infatti, ribadisce che in Shaftesbury mancano ulteriori accenni alla vita culturale napoletana, "nonostante questa fosse in piena, fervida rinascita". Paolo Mattia Doria è da lui ricordato solo di sfuggita, come latore di

un dono nell'aprile del 1712.

Poco meno di un anno dopo, nel febbraio del 1713, la fibra del nobile britannico, minata da una forte affezione alle vie respiratorie, cedette. A nulla gli valse l'aver preso alloggio nella zona orientale di Napoli, "dove il clima sembrava migliore e l'aria più ricca di zolfo". La sua salma venne riportata in Inghilterra e tumulata nella residenza di famiglia.

CASTEL CICALA IN NOLA

Linda **IACUZIO**

Le origini del castello, costruito in posizione strategica sul colle di Cicala, a circa 2,5 Km da Nola, non sono certe, ma antiche. Alcune fonti datano la sua costruzione direttamente all'XI secolo, su ordine di Ruggero II, al tempo delle lotte tra Normanni e Longobardi. In realtà, il castello dovette esistere da molto prima, poiché, secondo alcuni studiosi, un originario nucleo fortificato sarebbe stato eretto intorno al 460 d. C. dai cittadini nolani fuggiti sul colle dopo la distruzione di Nola, avvenuta a opera dei Vandali di Genserico. Alla fortificazione distrutta, sarebbero seguite altre fabbriche fino al sorgere del nuovo castello in epoca longobarda,



parzialmente distrutto a sua volta nel X secolo. A questo secolo risale il primo documento noto che attesta l'esistenza del castello di Cicala, ovvero una pergamena in cui Giovanni Vescovo concede in

permuta la fortezza, ridotta in pessimo stato a causa di un incendio, appiccato nell'anno 947 per mano degli Ungari. Il castello di Cicala dopo il dominio Longobardo passò ai Normanni e poi agli

Svevi, divenendo feudo di Federico II nel XIII secolo. All'epoca degli Angioini, esso appartenne per lungo tempo alla famiglia Orsini, fino a quando, a causa della ribellione dell'ultimo conte

di Nola, Enrico Orsini, il castello, insieme con la città di Nola, fu donato dall'imperatore Carlo V al viceré Carlo de Lanoy e alla principessa di Sulmona e viceregina Francesca Mombel. Il castello di Cicala, dopo essere appartenuto a diverse famiglie, tra le quali quelle degli Albertini e dei Loffredo, divenne feudo dei Ruffo di Bagnara, che con Paolo acquisirono il titolo di principi di Castel Cicala nel 1729, dando origine a questo ramo della famiglia. La fortezza, che subì nei secoli diversi restauri, fu poi abbandonata e lasciata all'incuria; di essa restano imponenti ruderi, anche se, recentemente, una sua parte è stata restaurata a cura del Parco Letterario Giordano Bruno che vi ha la sua sede.

Ricongiunzione delle posizioni assicurative esistenti

Art. 1 della legge 29/79 modificata dalla l. 122/210

Eleonora FERRARA

Per ricongiunzione si intende l'unificazione delle posizioni assicurative esistenti presso diverse gestioni previdenziali, fatta per ottenere una sola pensione, invece dei diversi spezzoni contributivi.

In tal modo, il lavoratore trasferisce i contributi versati in varie gestioni presso una sola, creandosi una sola posizione assicurativa.

La gestione accentrante provvederà poi a liquidare la pensione, calcolata sulla base di tutta la contribuzione versata in tale posizione. Infatti, la contribuzione ricongiunta è valida sia ai fini del raggiungimento del diritto a pensione, che ai fini della misura della stessa.

Il comma 12-undecies abroga la legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente la costituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S., nonché le ul-



teriori disposizioni connesse disciplinanti tale prestazione, in relazione all'ordinamento di appartenenza.

Di conseguenza, con l'entrata in vigore della legge n. 122 del 31 luglio 2010, vengono estese alla ricongiunzione gratuita presso l'Inps (art. 1 della legge n. 29 del 1979) le disposizioni

già operanti per le ricongiunzioni onerose.

Questo tipo di ricongiunzione permetteva, in forma gratuita, di riunire presso l'Inps i periodi di iscrizione all'Inpdap. Tale ricongiunzione, a far data dal 1°/07/2010, non è più gratuita.

Essa si rivolge a qualsiasi la-

voratore che abbia almeno un contributo settimanale presso l'Inps, che non abbia già dato luogo a pensione.

Può essere richiesta anche dall'iscritto che abbia conseguito il diritto a pensione presso l'Inpdap.

Inoltre, i superstiti di un lavoratore titolare di più periodi

assicurativi in diversi enti previdenziali, possono richiedere la ricongiunzione dei contributi senza alcun termine di decadenza. Si ribadisce che, condizione essenziale per ottenere questa ricongiunzione è la sussistenza di almeno un contributo settimanale presso l'Inps.

La domanda di ricongiunzione va presentata all'ufficio competente Inps, che trasmette in seconda battuta all'Inpdap la richiesta formale. Anche in questo caso la domanda di ricongiunzione può essere presentata una volta sola, per cui non sono ammesse ricongiunzioni parziali. La ricongiunzione di ulteriori periodi di contribuzione successivi alla prima domanda può essere richiesta solo all'atto del pensionamento, oppure ancora in servizio se l'interessato può far valere almeno dieci anni di ulteriore contribuzione.

Comitato Pari Opportunità Arpac

"Nuovi servizi a favore delle famiglie"

Angela VETROMILE

Il 2010 si è concluso con un risultato importante a sostegno delle donne che lavorano; infatti sono partite le prime convenzioni tra le Regioni e il Dipartimento per le Pari Opportunità per l'attuazione dell'Intesa per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, prevista dal Piano Italia 2020 firmato dai Ministri Carfagna e Sacconi.

Emilia e Romagna, Piemonte, Sicilia, Toscana e Umbria sono le prime cinque Regioni ad avere firmato le convenzioni con il Dipartimento per le Pari Opportunità, a breve firmeranno anche Marche, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio e Abruzzo, e, a seguire, entro la fine dell'anno, anche le restanti Regioni. Purtroppo la Regione Campania è fra queste ultime.

"Lo sviluppo economico passa anche attraverso il maggior coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro", ha commentato il Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, "e l'aumento dei servizi a disposizione delle famiglie è la prima forma di aiuto per le donne". Grazie a questi accordi e al trasferimento delle risorse le Regioni si sono impegnate, in base alle esigenze di ciascun territorio, a finanziare voucher per asili nido per chi ha un reddito più basso, albi comunali di badanti e babysitter, corsi di formazione per la nuova figura della "tagessmutter", altrimenti detta "mamma di giorno", che darà vita agli asili nido condominiali già diffusi in Nord Europa e destinati a far crescere il numero dei posti-bimbo a disposizione.

Indagine dell'osservatorio italiano sull'alimentazione

CIBO SOSTENIBILE? GLI ITALIANI CI PRENDONO ...GUSTO

Brunella MERCADANTE

Anche la tavola degli italiani sta diventando sempre più sostenibile. È quanto emerge da recenti indagini dell'Osservatorio Italiano sull'alimentazione, di Federalimentare e di altre associazioni del settore; interessante in particolare lo studio: "Gli italiani, il cibo e la sostenibilità ambientale", presentata a Roma, in occasione della quarta edizione della manifestazione "Apertamente" dedicata al "Gusto sostenibile".

La difesa dell'ambiente è ampiamente considerata dagli italiani uno dei valori più importanti nella società attuale. La metà di questi ultimi (54,1%), infatti, presta molta attenzione al tema della sostenibilità ambientale, anche se poi riconosce di non fare ancora abbastanza, a livello individuale, per offrire il proprio contributo alla risoluzione dei problemi della salvaguardia e tutela delle risorse del nostro pianeta. Il 75% degli italiani, poi, riconosce e apprezza gli sforzi fatti dall'industria alimentare per una migliore sostenibilità delle proprie produzioni.

Anche se il 58% del campione chiede di "non abbassare la guardia" e fare ancora di più. La metà degli intervistati considera la sostenibilità ambientale un valore

fortemente radicato nel proprio modo di pensare e comincia a tradurlo in azioni concrete e più responsabili come il miglioramento della raccolta differenziata, il minor consumo idrico e la riduzione degli sprechi di energia.



RECENSIONE FILM

Animal United, le tematiche ambientali raccontate a grandi e piccini

Andrea TAFURO

Accompagnare il figlio a cinema, non è sempre controproducente, si può ringraziarlo per averti costretto, perché ti ha fatto sognare e riflettere. Esci dalla sala rivivendo emozioni e sensazione, che non avvertivi più tanto spesso.



Grazie Matteo!!!
 “Animals United” è un film ecologista e pacifista, non è americano e per questo poco pubblicizzato, che prende in considerazione la tematica, più attuale che mai, dell’inquinamento e dei disastri ambientali che sconvolgono quotidianamente il nostro pianeta. Simbolo di questa consapevolezza sono gli animali più anziani, una coppia di dolci tartarughe settecentenarie che conoscono bene l’uomo e che, arrivate quasi alla fine del loro lunghissimo percorso, si ritrovano in un pianeta sconvolto dal petrolio, dall’assenza di acqua e dalla famelica gestione dei beni da parte delle multinazionali.
 L’ambientazione scenica è il fiume Okavango, lungo circa 1.700 chilometri. I locali lo chiamano “il fiume che non raggiunge mai il mare”, perché tutti i suoi sbocchi furono bloccati a causa di un terremoto, il suo delta è il più grande del

pianeta, e ospita migliaia di specie di piante e animali. Il protagonista principale della storia è la mangusta Billy, padre di famiglia che passa le giornate a giocare con la cacca delle iene rinsecchita sotto il sole e a cercare acqua per la famiglia, ma il suo fallimento più grande è aver

rabile amico Socrate e tutti gli altri animali, determinati come non mai a cambiare le sorti dell’intero pianeta. Il gruppo è variegato e dopo l’incredulità e lo spaesamento iniziali, si fa ben compatto per portare a termine la particolare missione: far valere le proprie ragioni in occasione della Conferenza Mondiale per l’Ambiente, per cui vediamo un’inedita New York invasa da tutti gli animali della savana e dintorni. La figura dell’uomo ne esce parecchio massacrata: le multinazionali sono disposte a qualunque cosa pur di ottenere soldi, soldi e ancora soldi, ma in tutta questa avidità risplendono gli occhi di una bambina che pensa al destino degli animali e gli stessi animali hanno deciso che l’unione fa davvero la forza. Nel film si evidenzia che, mentre le chiacchiere degli uomini arrivano a promuovere la fantomatica 168a conferenza mondiale sul clima, il mondo animale sperimenta sempre più gravemente l’impoverimento delle risorse naturali, l’inquinamento ambientale, l’uso inefficiente dell’acqua, il cambiamento climatico e l’estinzione di molte specie animali.

deluso il figlio e Billy ha bisogno di qualcosa che lo aiuti a riprendersi la sua dignità. La scoperta di una diga nella Valle dei Morti, dove gli elefanti vanno a morire e da cui gli altri animali non tornano vivi, dà il via alla grande avventura di Billy, il leone ed insepa-

Anche in campania spopola la disciplina nata per i militari

I BENEFICI DEL PILATES: EQUILIBRIO TRA CORPO E MENTE

Gianfranco LUCARIELLO

Tutti per il Pilates, il popolo delle palestre della Campania e dei maggiori centri della nostra Regione, affolla sino all’inverosimile le sale dove si pratica tale disciplina che gode della maggiore tendenza e scelta da parte dei praticanti. Sono cifre da record quelle che arrivano dagli Stati Uniti dove si contano ben nove milioni di sportivi che si dedicano al Pilates, ma sono tanti, tantissimi e sempre di più coloro che

da noi hanno abbandonato altre attività, optando il Pilates, nonostante la crisi che determina un calo di presenze in assoluto nelle palestre. Anzi, il Pilates riceve sempre più consensi e mantiene altissimi i suoi livelli di popolarità. Chilo scopre, non lo abbandona più, al punto da rendere superaffollati i corsi di gruppo, in qualsiasi orario della giornata. Nato e creato negli Stati Uniti da Joseph Pilates come programma per i militari, il Pilates si trasformò successi-



vamente in un allenamento per coloro che praticavano la danza. Oggi invece la specialità che ha provocato un’autentica rivoluzione, si evolve di

continuo, contaminato da necessità che fanno capo alla posturologia e alla fisioterapia. È palese il giovamento che ne deriva per tutti. Ad esempio chi soffre di mal di schiena, potrà annullare tale problematica con una serie di allenamenti basati sulla pratica del Pilates, il cui gradimento è piuttosto elevato. Difatti nelle palestre che offrono tali corsi, si contano anche dieci lezioni per settimana, dati che sono destinati a crescere ancora.

AL VIA LA SECONDA EDIZIONE DE: “IL QUADERNO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE”

Cristina ABBRUNZO

Nella Sala Consiliare della Rocca dei Rettori di Benevento, gremita di bambini, è stata recentemente presentata la seconda edizione de “Il Quaderno di Educazione Ambientale”, dal titolo: “La Natura ha i suoi colori...”.



L’iniziativa, dedicata agli alunni delle classi elementari, è stata voluta dalla Provincia e realizzata con la partecipazione dell’Agenzia Sannio Europa. A presentare l’evento sono stati: i presidenti della Provincia, Aniello Cimitile, e di Sannio Europa, Luigi Abbate, con gli assessori all’ambiente, Gianluca Aceto, e alle politiche formative, Anna-chiara Palmieri. I piccoli allievi delle Scuole del Sannio dovranno completare e riempire le tracce e gli schemi di un

Album che verrà loro consegnato, realizzando propri componenti (disegni, foto, etc.) dedicati al tema dell’Acqua. Il Quaderno di Educazione Ambientale è stato pensato per essere uno strumento quotidiano “di lavoro” rivolto agli alunni con l’obiettivo di stimolare una riflessione critica e raccogliere i pensieri dei più piccoli, da utilizzare, in accordo con l’Ufficio Scolastico Provinciale, per future azioni di collaborazione.

E, mentre l’Ufficio Scolastico coopererà per la distribuzione in tutte le Scuole primarie dell’opuscolo, altre iniziative nell’ambito del programma “Educazione ambientale” in materia di sviluppo sostenibile, finalizzate a sensibilizzare al rispetto della risorsa acqua, sono già state messe in cantiere. Saranno, stavolta, dedicate agli allievi della Scuola media e della Scuola Superiore del Sannio e culmineranno il 22 marzo con la Giornata mondiale dell’Acqua.

Nella scorsa edizione, per l’anno scolastico 2009/2010, “Il Quaderno” ha invece trattato la tematica Rifiuti, riscuotendo un grandissimo successo, con la partecipazione di migliaia di album messi poi in mostra all’interno della Sala. Quest’anno, si conta di raggiungere ancora maggiori traguardi, anche perché in molti hanno cooperato per rendere l’opuscolo più leggibile e ricco di spunti stimolanti per i bambini.

Il “Quaderno di Educazione Ambientale” può essere, in qualche modo, considerato una sorta di investimento, in quanto, è proprio dai più piccoli che può e deve nascere una nuova cultura per il rispetto, la promozione e la tutela dell’ambiente.